

PIANTE MAGICHE

Appartenenti al Sole, ricorderemo tre piante magiche, di cui due impiegate per curare la vista: il Fiordaliso ed il Non ti scordar di me, ed il terzo: il Marrobio bianco, appartenente alle labiate e molto simile all'Ortica maggiore.

Fiordaliso

(*Centaurea cyanus*)

La *Centaurea Cyanus*, della famiglia delle composite, una volta molto frequente tra i campi di frumento, prima che arrivasse il malvezzo dei diserbanti a distruggerla, deve il suo nome al Centauro Chirone, che, dice la leggenda, per primo la scoprì.

Era l'undicesima erba sacra degli antichi, che i Greci chiamavano «*Orlegonia*», e conosciuta dai Caldei come «*Isiphilon*».

Secondo Alberto Magno, i Magi lo hanno sempre tenuto in grande considerazione.

Sotto la sua descrizione fantasiosa, all'apparenza, si cela una grande verità alchimica, solo che si osservino, con molta attenzione, le analogie che entrano in gioco.

Il brano del "*De Virtutibus Herbarum*" dice infatti:

«Si enim adiungatur cum sanguine upupae foemellae, et ponatur cum oleo in lucerna, omnes circumstantes credent se esse Magos, ita quod unus altero credet suum caput sit in terra et pedes in coelo»...

ovvero:

“se viene aggiunta a sangue di upupa femmina, e si pone con olio nella lucerna, i circostanti si credono Magi, e così pure qualcuno crede di avere il capo in terra ed i piedi in cielo...”

E termina dicendo:

«*et hoc expertum est*»

Ovvero, “*ciò è stato fatto*”.

Si tengano presenti le analogie saturnine (upupa) e quelle solari (olio d'oliva e sangue), in cui ci si pone all'opera per conciliare i due Fuochi, quello contraente, astringente, che da Fuoco si è trasformato in Materia, da Luce in Tenebra, il Saturno mitologico o il Caino biblico, il Seth Egizio, che nel corpo umano si è cristallizzato nell'epifisi.

Il risveglio di questa ghiandola, altrimenti detta “Opera al Nero”, è la base ed il fondamento di tutta l'Opera Reale, perché prelude alla conoscenza del seme sottile della Materia e porta a quell'altro Fuoco, espandente, celeste, l'Habel mosaico, l'Horo egizio.

In tal modo, il Corpo si spiritualizza e lo Spirito si materializza.

I fiori di Fiordaliso rappresentano il miglior collirio che possa esistere e sono estremamente efficaci, per uso esterno, per qualsiasi affezione degli occhi, ossia contro le congiuntiviti, blefariti, orzaioli.

Nontiscordardimé

(*Myosotis palustris*)

Il *Myosotis palustris*, che la voce popolare del Nord di Italia chiama anche “*Occhi della Madonna*”, con l'aggraziata bellezza, costellata di fiori celesti punteggiati di giallo, rallegra i pascoli montani.

Era considerata dai Greci un'erba sacra *hieracon hiracium*, ed in Egitto era sotto il simbolo del *Falco*, il simbolo del Sole.

Secondo la mitologia persiana, un angelo dovette seminare questa pianticella ai quattro angoli del mondo, per penitenza, in quanto si era innamorato di una mortale.

Assolto il compito, tornò presso l'innamorata, che divenuta immor-

tale, poté ascendere con lui in cielo, alla patria perduta, inghirlandata di un Non ti scordar di me.
Il suo uso terapeutico è simile al Fiordaliso.

Marrubio

(Marrubium vulgare)

Questa pianta della famiglia delle labiate, dai fiori bianchi che fiorisce dalla primavera all'estate, nell'antico Egitto era consacrata ad Horo, ed era chiamata *lo sperma di Horo*, oppure *l'occhio della stella*, tanto che presso i Greci passò con il nome di *Asterion*. Fu sempre considerata una pianta magica e Walafriidus Strabone, nel secolo IX, la consigliò, nel suo «*Hortulus*», come un efficace contraveleno magico.

Dal punto di vista medico, la pianta, in quanto appartenente al simbolismo solare, è indicata per le aritmie extrasistoliche e nei casi pettorali, come asma, bronchiti, e nei casi di dermatosi o eczemi cronici, dovuti a troppo *Fuoco*.

